

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il cavallo? È salute, ambiente, economia, sport, cultura e socialità



Lo sportivo paralimpico Maurilio Vaccaro

**Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità**

**All'etichetta
preferiamo
l'etica**

Ringraziamo i lettori che rinnovano l'abbonamento annuale (€ 10) per ricevere *l'Obiettivo contemporaneamente* tramite WhatsApp e per e-mail. La loro generosità ci sostiene nell'impegno in questa libera esperienza giornalistica al servizio della collettività.

Versamento all'Associazione
Obiettivo Sicilia mediante bonifico
IBAN:
IT37W0200843220000104788894
oppure con PayPal a
obiettivosicilia@gmail.com

l'Obiettivo
Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc
e-mail:
obiettivosicilia@gmail.com
tel. 340 4771387

Abbonati e autori in un unico *Obiettivo*

di
Ignazio
Maiorana



Questo miracolo di stampa libera continua a vincere da quarant'anni la propria scommessa di libertà. A coltivarla cognitivamente sono **i lettori sostenitori e gli scrittori insieme**, in un contesto editoriale nazionale poco credibile, prodotto da editori con interessi economici legati al Sistema di potere più che al senso dello Stato del diritto e di giustizia.

Nell'impuro panorama italiano dell'informazione **le menti pensanti di un territorio** – attraverso la loro libertà espressiva e comunicativa – continuano, ognuno per la propria parte, ad aderire alla realizzazione di un Periodico alternativo, autentico, non manipolato da fattori finanziari, partitici o pubblicitari, né da ragioni private personali. **Le linee guida** per fare ciò reggono sin dalla nascita de *l'Obiettivo*. Esse sono fissate dai tre significati stessi del termine diventato testata giornalistica. E cioè: **macchina fotografica** sulla realtà e ricerca della verità; strumento e veicolo di **obiettività**; **traguardo** di crescita umana, culturale e aggregativa di un popolo.

Questo impegno può essere offerto ed è credibile soltanto se si è mossi da senso civico e da amore per la propria terra e per la propria gente. In una parola, dalla *generosità* altruista che tiene sana la società.

Più folta e partecipativa è la **famiglia de *l'Obiettivo***, migliore può essere la strada che porta alla **qualità di vita umana**.

In questo numero una parte rilevante avrà il tema equestre che è legato, come comprenderete, a ragioni di sport, salute, ambiente, economia, cultura e socialità.

Ficuzza

La Sicilia Parco Equestre nel Mediterraneo

Raccontare il cavallo, la storia e l'ambiente

Per mettere insieme istituzioni, appassionati, sportivi, centri terapeutici e di addestramento, allevatori del cavallo, nei giorni 9 e 10 marzo, nella Casina di Caccia borbonica, a Ficuzza (Corleone), in diretta streaming nazionale sul canale Youtube e su Facebook, ha avuto luogo la



“Consensus conference” sugli “Stati generali del Cavallo in Sicilia”. Le trasmissioni televisive hanno aperto quattro tavoli di discussione (Zootecnico, Turismo Verde, Giovani e Sociale, Sviluppo promozione e marketing) coordinati da Rodolfo Lorenzini, su iniziativa della Società Italiana del Cavallo e dell'Ambiente. Sono intervenuti, in presenza, Calogero Carcione (per il cavallo Sanfratellano), Francesco Russo (ARACSI), Alessandro Zumbo (Università di Messina) e Vincenzo Allegra per l'Indigeno Siciliano, Giuseppe Majorana (per il Purosangue Orientale), Giuseppe Campione (direttore della Federazione Allevatori Sicilia), Luca Marcora e Matteo Vasini (presidente e direttore dell'ANAREAI), Antonio Ferdinando Pulvirenti, Mimmo Cavarretta (ex direttore Ufficio regionale della Montagna), Maurilio Vaccaro (FISE), Franco Barbagallo (giornalista turismo equestre *Cavallo Magazine*), Ignazio Maiorana (direttore Quindicinale *l'Obiettivo*), Pietro Di Miceli (ex dirigente Assessorato regionale Turismo), Alex Jacopozi (SICA onlus).

Da remoto sono intervenuti Placido Salamone (per la Real razza di Ficuzza), Salvatore Bordonaro (Università di Catania), Alduino Ventimiglia (per il cavallo Persano e l'Indigeno Siciliano), Alessandro Giannasi (allevatore di Sanfratellani nel Modenese), Santino Cannavò (UISP), Michele Panzera (Università Messina), Pietro Schembri (responsabile Sanità Veterinaria Regione Siciliana), Mirella Basile (Dipartimento Prevenzione Veterinaria Catania), Ugo Santucci (Tutela Benessere animale Ministero Salute), Alfio Russo (presidente Federazione regionale Ordini veterinari), Giuseppe Di Sclafani (Ordine Medici Chirurghi Palermo), Sofia Tavella (Società Italiana Psicologia Pediatrica - Palermo), Salvatore Cacciola (presidente Rete fattorie sociali siciliane e bioagricoltura nazionale), Francesco Melodia (Centro Accoglienza Padre Nostro Palermo), Chiara Minelli (responsabile nazionale ASI Sport Equestri Roma), Nicoletta Angelini (presidente L'Auriga), Attilio Bruno (segretario Distretto turistico regionale DAM), Alessandro Spadaro (K2 Innovazione Enna), Leoluca Orlando (sindaco di Palermo), Vinicio Togni (Circo Equestre), Felicia Sciortino (imprenditrice zootecnica).

Dagli interventi sono venute fuori diverse istanze: il riconoscimento delle razze equine e l'istituzione dei relativi Libri Genealogici (34.000 capi di razze siciliane), la programmazione e la riapertura delle mostre zootecniche regionali, la sinergia tra allevatori e le istituzioni del settore. È stato detto che con l'identità siciliana è a rischio anche l'identità delle razze equine. Si è chiesto all'Istituto Incremento Ippico di riprendere, recuperare e attuare gli scopi per cui è stato istituito oltre un secolo addietro: se guardiamo alle nostre tradizioni troviamo la guida per operare in futuro. In particolare, è stato rilevato che occorre tirar fuori la microeconomia familiare



La Sicilia Parco Equestre nel Mediterraneo

← ippici, aiutandola ad addestrare i loro soggetti allo sport equestre, con l'ambizione di fare affermare un cavallo sportivo siciliano grazie all'aiuto della FISE. Inoltre, è necessario fare ordine nei centri abilitati alle attività equestri per le terapie umane. Infine si è rappresentata l'utilità del raccordo tra allevamenti di una stessa razza siciliana lontani dalla loro culla di origine. Ma la regina delle carenze, nel rapporto utenti-istituzioni sanitarie, è la scarsa chiarezza delle norme, non uniformi in tutto il territorio nazionale; alla formazione, laddove esiste, non segue la corretta attuazione dei servizi millantati. In Sicilia si aggiunga la carenza di specializzazione. Qui l'abusivismo è la norma, come conferma Maurizio Vaccaro della FISE.

E, ancora, grazie al cavallo è stato fatto riferimento a una politica della montagna che possa favorire il ritorno dei giovani nella loro terra attraverso misure occupazionali legate al mondo equestre (ippovie, itinerari naturalistici e archeologici), ma occorre riaprire le trazzere abusivamente chiuse dai privati e agevolare la circolazione degli equini. Il cavallo era il motore di un tempo; il tempo è andato, ma il cavallo c'è ancora, recuperiamolo prima che scompaia!

Il cospicuo numero di partecipanti ai Tavoli fa capire, comunque, quanto grande possa essere l'interesse per la salvaguardia del cavallo e della salute dell'uomo. Si è notata però l'assenza del più autorevole appassionato di cavalli, il presidente della Regione Nello Musumeci, e del suo assessore al ramo, dei direttori dell'Istituto Sperimentale Zootechnico regionale e dell'Istituto regionale per l'Incremento Ippico che avevano manifestato buoni auspici per l'iniziativa culturale. Assenti anche i capigruppo all'ARS. Tutti scrupolosamente invitati.

Il ritmo degli zoccoli e l'eco del nitrito sono musica, musica nel più ampio concerto della Natura. Dobbiamo lanciare questo slogan a 360 gradi e far salire in sella quanta più gente possibile, soprattutto in questo periodo di pandemia, considerato che le attività equestri, già di per sé salutari, ci permettono un utile distanziamento.

Ad altezza di sella, il godimento del territorio dell'Isola è assicurato nella bellezza della campagna e dei panorami mozzafiato, a mare come in montagna. L'intelligenza degli equini ci fa sentire in buona compagnia e la loro energia ci trasporta piacevolmente.

Il rapporto tra uomo e cavallo ci ha portato fin qui sviluppo, benessere, sport, economia. Dopo l'isolamento forzato che stiamo subendo, potrà favorire la riaggregazione sociale nei centri agrituristici e nei centri ippici sportivi. Inoltre l'uso del cavallo, abbinato alla valorizzazione della gastronomia territoriale, in Sicilia può dare un forte impulso alla ripartenza a seguito della pandemia. Nei due giorni di Ficuzza non si è dimenticata l'utilità del sobrio, polivalente, paziente e dimesso amico "orecchie lunghe" chiamato asino e del suo cugino mulo.

Gli organizzatori della manifestazione confidano che l'incontro di tanti esperti e personalità legate al cavallo possa avere un seguito negli obiettivi proposti: istituzione Parco Equestre del Mediterraneo e riconoscimento del patrimonio storico-culturale e zootecnico come bene dell'Umanità. Ma bisogna lavorare insieme in squadra per promuovere idee e comportamenti, impegnarsi per preparare il terreno a medio e lungo termine. I Tavoli tecnici devono rimanere collegati. 50.000 utenti in Sicilia non sanno di appartenere allo stesso gruppo di interesse perché nessuno li ha mai messi insieme tra loro.

L'unione fa la forza - Nasce l'ANAREAI

Brezze aggregative spirano a Ficuzza. Perché tutto quello che si è detto ai Tavoli possa avvenire, anche in collaborazione con i centri sportivi e di ippoterapia, è necessario che resista, sia redditizia e ben organizzata la categoria degli allevatori. Non a caso, recentemente, è stata costituita a Roma l'ANAREAI (Associazione Nazionale Allevatori Razze Equine e Asinine Italiane). A rappresentarla è stato eletto presidente l'on. Luca Marcora che ha partecipato all'incontro a Ficuzza col direttore Matteo Vasini per coinvolgere la Sicilia nella nuova organizzazione allevatoriale. «ANAREAI, attraverso la fornitura di assistenza tecnica e servizi per l'attività in allevamento, intende esser il nuovo punto di riferimento per tutti gli allevatori di 28 razze equine italiane. Non è stato facile unire realtà allevatoriali diversissime e lontanissime tra di loro, ma raccogliendo le indicazioni del Mipaaf sull'aggregazione dei comparti di specie e sull'ottimizzazione della sostenibilità economica degli investimenti dedicati, siamo riusciti a raggiungere questo importante risultato. Centrale in questo percorso, l'entusiasmo degli allevatori e la loro volontà di coesione. Le iniziative dell'Associazione – ha spiegato Marcora – sono finalizzate alla tutela della biodiversità attraverso il miglioramento della gestione della variabilità genetica di ciascuna razza, grazie a un controllo capillare e continuo della parentela della popolazione e della consanguineità entro e tra allevamenti. L'intento è di creare strumenti fruibili e pratici ai fini selettivi per gli allevatori».



Da sinistra: Luca Marcora, Matteo Vasini, Rodolfo Lorenzini, Alessandro Zumbo, Giuseppe Campione

Costituita la Federazione Allevatori Sicilia

A dare l'annuncio della nascita della nuova organizzazione degli allevatori siciliani è stato lo stesso direttore Giuseppe Campione intervenuto alla "Consensus conference" di Ficuzza. La Federazione, di cui è presidente l'imprenditrice gangitana Maria Barreca, intende assicurare l'attenzione necessaria alle problematiche del settore in Sicilia. Il direttivo regionale è composto da Liborio Mangiapane e Salvatore Lo Re (Agrigento), Luca Cammarata (Caltanissetta), Luciano La Terra (Catania), Francesco Petralia (Enna), Benedetta Morello e Carlo Savoca (Messina), Maria Barreca e Giuseppe Ingrassia (Palermo), Giovanni Tumino ed Emanuele Nobile (Ragusa), Angelo La Bella (Siracusa), Gaspare Rosselli (Trapani).

«È necessario riorganizzare la zootecnia in quanto la sua filiera in Sicilia non è ben rappresentata – ha dichiarato il direttore Campione –. Oltre alla speranza di una ripresa del settore, occorrono certezze. E queste devono darle le istituzioni».

Vera Loforti: «L'equitazione, il mio pane»

di Ignazio Maiorana

Una palermitana a Siena, in Toscana, aveva portato la sua cavalla al pascolo stagionale in Sicilia. Dopo qualche periodo l'animale ingerì un'erba velenosa e stette così male da non potere stare sulle zampe. Nessun veterinario le dava speranza. La donna è partita per la Sicilia in soccorso della sua cavalla. Appena vide la padroncina l'animale si rianimò e, dopo un po' di cure e di carezze, si rimise in sesto. Questa è la storia di Vera Loforti (nelle foto). «Le cure, ma soprattutto l'affetto, salvarono la mia cavalla», sostiene la donna. Le due amiche rimasero allora nell'Isola e Vera imparò l'arte dell'ippoterapia: «Se la persona cura l'animale, l'animale può cu-



rare la persona». Ora si occupa del recupero di cavalli di difficile carattere o che hanno avuto dei traumi, «anche loro hanno un cuore e una sensibilità».

Vera insegna ai ragazzi a cavalcare su Giove, uno stallone di razza Sanfratellana di proprietà di dell'allevamento Amato, e questa attività è diventata il suo mestiere, che comprende anche l'addestramento degli equini. Li monta con classe e stile al punto da distinguersi in specifiche manifestazioni. La più grande soddisfazione ricevuta? «Essere la prima in classifica al Concorso 2014 "Talenti e cavalli" di Porto Rosa, nel Messinese», ci dice con orgoglio. Il suo impegno si svolge ad Acquedolci da otto anni e qui lei rappresenta l'associazione sportiva e di ippoterapia *Equinart*. Vera Loforti, percorso di studi in Pedagogia, è figlia di genitori che hanno sempre posseduto cavalli. Li ama, sono la sua vita. «In questo territorio – dice Loforti – non c'era la cultura dello stile dell'equitazione, una pratica nobile ed elegante. Da alcuni anni abbiamo sensibilizzato queste comunità, tranquillizzando i genitori sui pericoli dell'andare a cavallo, tanto che molti ragazzini si sono appassionati a questo sport. Penso ci sia un futuro per questo settore nel Messinese e in Sicilia».

La scuola che insegna a stare in sella

Che il futuro per i ragazzi, soprattutto quelli più deboli, può andare anche a cavallo lo ha percepito la scuola dei dintorni nella persona di Marilina Treglia, professoressa di Economia e Marketing. Da due anni, la docente, insieme al suo collega Natalino Cutrupia e in collaborazione con Vera Loforti, è impegnata a realizzare il progetto di formazione giovani e cavalli per l'acquisizione del patentino di fantino ma anche quello relativo alle competenze allevatori. Nell'ambito dell'alternanza scuola - lavoro nel territorio quest'azione si è lanciata sotto l'organizzazione dell'Istituto Tecnico Agrario di Caronia, diretto dalla lungimirante preside Antonietta Amoroso. Tale Istituto è stato il primo in Italia a fare un percorso del genere, recentemente intrapreso anche dall'ITA di Conegliano Veneto. Ma è doveroso dire che gli studenti locali sono stati indirizzati dalla prof. Treglia anche nel settore agricolo, zootecnico e nella trasformazione dei prodotti agroalimentari. La campagna e la natura sono un binomio irrinunciabile, ma la speranza che potranno produrre ancora sta nella capacità e nel lavoro dei giovani.



Da sinistra: Marilina Treglia, gli allievi Antonino Lombardo e Justine Sura, Vera Loforti e Natalino Cutrupia

Il mondo del cavallo

Gli uomini che sussurrano al cavallo

Nel nostro giro in ambienti allevatori ci siamo imbattuti casualmente in due personaggi che amano molto il cavallo: Carmelo Lo Cicero di San Fratello, addestratore di Sanfratellani per gli spettacoli equestri, da noi visto all'opera a Fieracavalli di Verona una decina di anni fa; i suoi bambini Francesca e Filadelfio (6 e 8 anni di età) stanno apprendendo bene l'arte del padre. E



Maurilio Vaccaro, di Canicatti (a sinistra con Carmelo Lo Cicero), da sempre sportivo equestre, che ha partecipato per la FISE paraplegici ai mondiali paralimpionici dopo che un incidente lo ha costretto sulla sedia a rotelle. I due professionisti collaborano per migliorare la loro vita e soprattutto quella degli altri, dimostrando la simbiosi tra uomo e cavallo. Utilmente.



Un altro magnifico esemplare di cavallo Sanfratellano di proprietà di Salvatore Mistretta e, sullo sfondo, il centro abitato di San Fratello, sui Nebrodi.

La libertà ha anche la sella

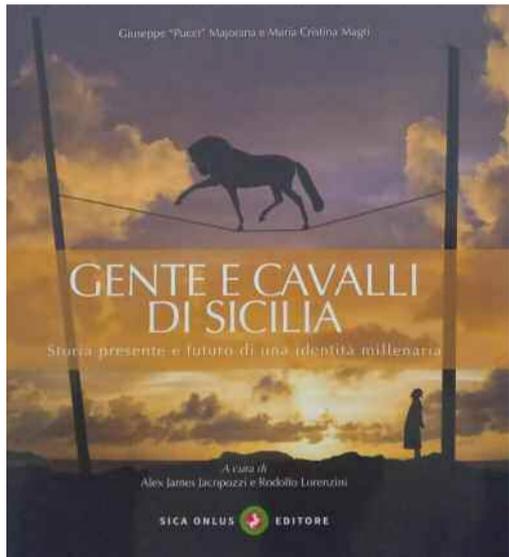
Spiaggia di Ispica (RG). Dieci km di sabbia finissima, pulita, incontaminata; vi si accede attraverso brevi viottoli tra la vegetazione spontanea. Pochissima gente, niente strutture balneari. Spazio, sole, iodio e mare nel sottofondo

musicale delle onde. Sulla distesa la firma degli zoccoli, del galoppo sfrenato, senza ostacoli. Il sapore della libertà autentica dell'uomo e del cavallo, in un idillio incomparabile tra energia e ambiente, insieme la natura e la gioia di vivere.



“Gente e cavalli di Sicilia”, a Ficuzza il battesimo del libro

Lo hanno partorito Giuseppe “Pucci” Majorana (nella foto) e Maria Cristina Magri per SICA onlus Editore ed è stato presentato il 10 marzo, nel secondo giorno del *Consensus conference* sugli Stati generali del cavallo in Sicilia, che si è svolto nella Real Casina borbonica di Ficuzza (Corleone). Il volume è stato curato da Alex James Jacopozzi e da Rodolfo Lorenzini (quest’ultimo ne ha scritto la prefazione). Si tratta di un insieme di testimonianze documentali riguardanti l’antica presenza dei cavalli che hanno fatto storia in Sicilia (il Purosangue Orientale, il Sanfratellano, l’Indigeno Siciliano e una particella rappresentata dalla Real razza della Ficuzza). Gli autori si sono occupati anche degli asini, dei muli e dei bardotti; anche questi animali hanno dato tanto all’economia della nostra Isola. Quindi gli equini tra la gente, nel lavoro, nelle tradizioni, nell’arte, nei conflitti, nella storia della Sicilia, sono stati presentati in flash corredati da immagini che offrono un bagaglio interessante.



Questa è una pubblicazione che offre stimoli a salvare un ricco patrimonio veicolato dal quadrupede con gli zoccoli, dove l’attore è l’uomo nel connubio col prezioso animale, entrambi legati all’ambiente e al territorio in un *unicum* che compone l’identità di un antico popolo.

Il libro va ad arricchire le conoscenze nel settore ed è stato bene proporlo durante l’articolato incontro tra appassionati ed esperti che, partendo da Ficuzza, potrà condurre alla costituzione di un polo culturale, sociale, artistico e turistico denominato SICILIA PARCO EQUESTRE DEL MEDITERRANEO (SPEM) in cui tutte le valenze che ruotano attorno al cavallo vengono aggregate, promosse e amplificate dalla grande valenza emotiva di questo animale, per i Siciliani un vero e proprio convivente. Il progetto mira anche al riconoscimento, da parte dell’UNESCO, del grande patrimonio storico e culturale siciliano che ruota da oltre mille anni attorno al cavallo.

I. M.

OMNIA VINCIT AMOR (Virgilio)

Consigliamo oggi un nuovissimo nato in campo letterario, frutto della penna di un valido studioso palermitano, Luciano Sesta, insegnante di Storia e filosofia al liceo e docente a contratto di Filosofia morale e Bioetica presso l’Università di Palermo.

Il titolo è un ottimo “biglietto da visita”: *L’Eros che non c’è. Meraviglie e contraddizioni dell’amore*. Protagonista indiscusso, l’amore, il più nobile tra i sentimenti, ma anche uno dei più pericolosi, un’esigenza primordiale dell’uomo, potremmo dire, inscritta nel suo DNA. La bravura dell’autore è emersa sia grazie all’attenzione dedicata all’amore come esperienza universale, riguardante dunque tutti gli uomini di ogni tempo e in ogni dove, sia in virtù della ricchezza di citazioni, richiami e riflessioni, tratti da ogni ambito, dalla filosofia alla letteratura, dal cinema alla psicoanalisi, senza tralasciare il significato “biologico” dell’amore, oggetto anche non a caso, delle neuroscienze. Queste caratteristiche inquadrano lo scritto come un saggio sull’amore **senza tempo ma che tiene conto del tempo**. Non ne tiene conto laddove l’amore è considerato una forma di percezione esperienziale, che pone radici nella soggettività, sviluppandosi in seguito nella reciprocità o nell’oggettività, poiché **esistono diverse forme di amore e non tutte prevedono un ritorno**; lo considera invece proprio perché, nella sua concettualità e nel suo profondo significato l’amore ha occupato pagine e pagine di osservazioni e molti tentativi di rappresentazione nel corso della storia.

Dal vastissimo universo della lingua greca, con le sue molteplici sfumature e diversificazioni, sappiamo che l’amore si sviluppa essenzialmente in tre forme: l’*agape*, che possiamo rendere con “benevolenza”, “amore disinteressato”, la *philia*, l’amicizia fraterna, e l’*eros*, l’amore passionale, l’amore che lega le coppie di amanti, l’amore che si rivolge ad una sola persona, caratterizzato dal desiderio e dalla pulsione. Ancora oggi, nel nostro sistema culturale, la tripartizione sembra funzionare. “*Eros*”, che cattura l’interesse del nostro autore, deriva dal verbo capostipite *eramai* (desiderare, amare). È una divinità primordiale, poiché trasporta una forza vitale incontrastabile. Un dio alato, perché viaggia sopra gli uomini, colpendoli con i suoi dardi miracolosi. Romantico e meraviglioso! Quante bellissime farfalle e quanti dolci sogni... le meraviglie dell’amore. Ma Luciano Sesta non dimentica di ricordare l’altra faccia della medaglia... chi di voi non ha mai sentito parlare del celebre binomio, *eros e thanatos*? Quest’ultimo, figlio della notte, è rappresentato, e non ci stupiamo, come divinità alata che colpisce scagliando una freccia... all’improvviso. Importante analogia. La morte come annientamento si configura come controparte dell’amore inteso come energia vitale, come principio di movimento, come ogni possibile realizzazione di vita. Ma nulla esiste senza il suo opposto, che, inequivocabilmente, chiude il cerchio della necessaria complementarità. Come dice Platone nel Simposio: «Solo gli amanti sono disposti a **morire** l’uno per l’altro (...)».

Con il biglietto in mano, il consiglio è quello di addentrarsi in questa affascinante e stimolante lettura!

Lucia Sandonato

